

I MOSTRI DI FIRENZE

Nel 1996, Pietro Pacciani fu assolto in Appello grazie alla documentazione difensiva preparata esclusivamente dagli avvocati Rosario Bevacqua e Pietro Fioravanti.

Il giudice *Francesco Ferri* ebbe modo di consolidare il suo convincimento sulla base di ciò che erano le risultanze della Corte di Assise e su ciò che fu prodotto dalla difesa di Pacciani e che fu a lui presentato.

Si tratta dei **motivi d' Appello** e dei **motivi aggiunti**, a firma esclusiva degli avvocati Bevacqua e Fioravanti.

Cronologicamente:

-1981/1982 *Francesco Bruno*, come funzionario del SISDE, si occupa della vicenda Mostro di Firenze;



VINCENZO PARISI



FRANCESCO BRUNO

-1984 *Vincenzo Parisi*, uscito dal SISDE, assume l'incarico di Prefetto;

Vincenzo Parisi commissiona un rapporto sul Mostro di Firenze a Francesco Bruno;

-23/01/1987 *Vincenzo Parisi* diventa Capo della Polizia.

-**1989** Quando il giudice *Mario Rotella* aveva appena posato la penna usata per scrivere la Sentenza che metteva fine per sempre alla pista Sarda, Il criminologo *Carmelo Lavorino* (*competenze criminalistiche e investigative cfr.*) viene convocato, insieme ad un futuro collega (*competenze di tipo psichiatrico cfr.*), da una persona delle Istituzioni.

L' uomo, informandoli che hanno attenzionato *Pietro Pacciani* e sono convinti che sia il *Mostro di Firenze*, chiede ai due cosa ne pensino del profilo del sospettato;

Entrambi i professionisti leggono il fascicolo e, senza la possibilità di confrontarsi, riferiscono che non pensano sia possibile che *Pacciani* sia il *Mostro di Firenze*.

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Yrwd8tVFQyw>



CARMELO LAVORINO

Chi era il misterioso collega con "*competenze di tipo psichiatrico*" che nel 1989 accompagnò *Lavorino* dall' altrettanto misterioso "*uomo delle istituzioni*"? A che titolo? Venne prodotto un parere scritto, come abitualmente dovrebbe accadere quando si viene interpellati da "*uomini delle istituzioni*"? (come fece *Bruno* coi suoi rapporti, dopo tutto)

Chiarezza adesso la facciamo noi, o meglio il Professor *Francesco Bruno*, nel verbale del 22-12-2005 quando dice:

*"Contrariamente a quello che pensavo, non venni chiamato da nessuno (dopo il suo coinvolgimento nel 1985 ndr.) e, nel corso di un pranzo, avvenuto se non sbaglio nel 1990-1991, il **Prefetto Parisi**, nel frattempo divenuto Capo della Polizia, mi disse che avevano individuato il "mostro" in un contadino."*

Lavorino sembra sbagliare quindi l' anno (ma può anche essere che ricordi male *Bruno*) inserendo se stesso in un contesto a proposito del quale *Bruno non lo cita neppure*.

Era davvero presente anche lui? O ne ha per caso sentito parlare dallo stesso *Bruno*, che poi tramite *Lavorino* entrerà nel nuovo team difensivo?

-**1991** *Carmelo Lavorino* pubblica il libro "*Il Mostro di Firenze - La Teoria Finale*" dove rivela che il Mostro sarebbe Natalino Mele, da lui definito "*psicopatico puro*";



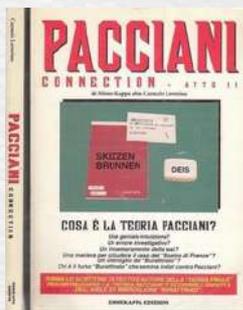
-**1992** Il criminologo *Carmelo Lavorino* capisce che "*stavano costruendo il vestitino addosso a Pacciani e lo stavano incastrando*".

La cosa non gli va giù e così trova il modo di conoscere *Pacciani*, mentre il contadino è ancora in libertà (come, non è chiaro ndr.);

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Yrwd8tVFQyw>

-**10/04/1992** *Lavorino* è ancora convinto che il *Mostro* sia *Natalino Mele* e rivela al giornale *La Stampa* che ci è arrivato "*dopo tre anni di indagini*" e con entusiasmo comunica che, insieme al suo legale avvocato *Benedetto Giovagnolio*, il mercoledì seguente si sarebbe incontrato con gli inquirenti e con *Vigna* a cui avrebbero consegnato copia del libro "*Il Mostro di Firenze - La Teoria Finale*"; ma in quattro e quattr' otto...

-**1993** *Carmelo Lavorino* pubblica il libro "*Pacciani Connection - Atto II*";



-**19/04/1994** Si apre il processo di primo grado a *Pietro Pacciani*;

Carmelo Lavorino sostiene di essere stato consulente del team difensivo di *Pietro Pacciani* in primo grado, insieme al *Prof. Francesco Bruno* e di aver quindi collaborato sia con l' *avvocato Bevacqua* che con l' *avvocato Fioravanti*. (C'è stata una nomina? quando? ndr.)

Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=Yrwd8tVFQyw>

In merito, *Francesco Bruno* dice a verbale, il 22-12-2005 alle 10,50:

" *Il Pacciani lo conobbi nel corso del dibattimento del processo di primo grado e, in particolare, in una pausa dello stesso. Poi mi sono occupato, come consulente di parte della difesa, per tutto il processo di primo grado (ma se lo ha conosciuto a processo avviato??? ndr.) e per quello d'appello, quando sopraggiunse l'avvocato Marazzita. Posso dire che l'avvocato con cui Pacciani era in maggiore confidenza ed intimità, era Pietro Fioravanti con il quale, peraltro, ebbe anche degli scontri.*"

"*Il contrasto tra Pacciani e Fioravanti fu originato da motivazioni professionali perché Pacciani, dopo essere stato condannato in primo grado, non era più sicuro delle capacità professionali del suo avvocato Fioravanti e, dietro anche l'interessamento dell'investigatore Lavorino, fu contattato l'Avv.to Marazzita.*

Fu però un articolo di "Repubblica" in cui si riportavano alcune dichiarazioni di Fioravanti secondo cui l'idea di mettere l'Avv.to Marazzita, nasceva da una manovra massonica e dei servizi, per mettere in difficoltà il Procuratore Vigna. Il Pacciani, irritato, revocò l'incarico al Fioravanti e la situazione si ricompose parzialmente in appello.

e ancora:

" *Io sono stato **funzionario del S.I.S.D.E** e, come tale, mi sono occupato della vicenda fiorentina sin dal 1981-1982 e nel 1984 fui invitato a redigere un rapporto dal Prefetto Parisi.*"

Non è strano che, chi ha fatto parte del team *Marazzita* e collabora col **SISDE**, attribuisca alle dichiarazioni di Fioravanti sulla Massoneria e sui servizi la causa per cui Pacciani chiede a Lavorino di aiutarlo a trovare un altro avvocato e per giunta di Roma? (Lavorino dice che fu Pacciani a volerlo di Roma).

-Non è strano che *Lavorino*, che a suo dire avrebbe ricoperto il ruolo di consulente per la difesa nel processo di primo grado, agisca alle spalle di *Fioravanti* e *Bevacqua*, con cui avrebbe collaborato, in una sorta di rapporto esclusivo con *Pacciani*?

Se dal 1992 e presumibilmente molto di più dal 1994 *Lavorino* era in costante contatto con *Pietro Pacciani*, si può escludere che a consigliargli di allontanare *Fioravanti* non sia stato proprio lui, che entrerà nel team *Marazzita* proprio da lui organizzato?

-27/08/1994 *Vincenzo Parisi* lascia l'incarico di Capo della Polizia;

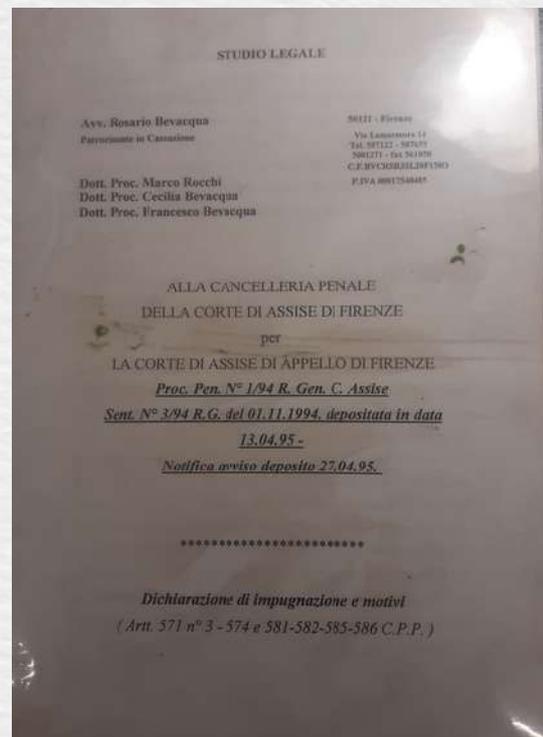
-01/11/1994 *Pietro Pacciani* viene condannato a 14 ergastoli;

-31/12/1994 Muore di infarto *Vincenzo Parisi*;

-25/05/1995 **Presentazione motivi d' appello** a unica firma del' avvocato *Pietro Fioravanti* e **motivi d' appello** a unica firma dell' avvocato *Rosario Bevacqua*;



MOTIVI D' APPELLO FIORAVANTI



MOTIVI D' APPELLO BEVACQUA

-06/12/1995 Carmelo Lavorino manda un telegramma a Pietro Pacciani, dove dice di aver **saputo che ha intenzione di cambiare avvocati** (da chi? come?). In questo primo telegramma *Lavorino* si **oppone fermamente** all'idea.

Purtroppo non abbiamo riscontro che *Pacciani* volesse spontaneamente muoversi in quella direzione, non essendo menzionata la fonte da cui *Lavorino* lo avrebbe saputo. Abbiamo solo un telegramma atto a dimostrare che *Lavorino*, in prima istanza, si sarebbe opposto a una simile eventualità.

ALL. 44	N° PAG
---------	--------

Copia per il mittente

Pagina 1 024/EB

ZCZC 024/EB TF/GAETA 744345
00100 ROMAFONO 334/312 06 1022

PIETRO PACCIANI
CARCERE DI SOLICCIANO
50142 FIRENZE

CARO PIETRO, HO SAPUTO CHE VUOI REVOCARE IL MANDATO ALL'AVVOCATO FIORAVANTI. TI PREGO DI NON FARLO, SAREBBE UN ERRORE GRAVISSIMO, E' UNA SCELTA CHE NON CONDIVIDO ASSOLUTAMENTE, E' UN ATTO CHE FAVORISCE LA STRATEGIA DELL'AVVERSARIO E' UN ATTO DETTATO DALLA DISPERAZIONE DELLA LIBERTA' PERDUTA E DALLA PREOCCUPAZIONE DEL FUTURO. NON E' ASSOLUTAMENTE UNA BUONA SCELTA. TU SAI CHE HO INDAGATO E STO TUTT'ORA INDAGANDO PER SCAGIONARTI, TU SAI CHE SONO L'UNICO CHE SI E' BATTUTO PER DIMOSTRARE LA TUA INNOCENZA, TU SAI CHE MOLTE DELLE MIE RICERCHE PER TIRARTI FUORI DA QUELLA GALERA MI SONO STATE RICHIESTE PROPRIO DA FIORAVANTI CHE TI SEGUE DA ANNI. ORMAI SIAMO A POCHE SETTIMANE DAL PROCESSO, DIECIMILA PAGINE, ANNI SPESI A STUDIARE LE CARTE, PERICOLI E NEMICI, TUTTO CIO' FIORAVANTI SI E' TROVATO CONTRO, SAREBBE GRAVISSIMO E SBAGLIATO REVOCARLO IO CAPISCO CHE TU SEI DEPRESSO PER L'INGIUSTA DETENZIONE, CHE SEI PREOCCUPATO PER IL PROCESSO, CHE SEI DELUSO PER TUTTE LE FREGATURE PRESE, MA L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO ITALIANO PURTROPPO E' QUESTO. TUTTO SI CHIARIRA' AL PROCESSO, PRIMA E' IMPOSSIBILE. FATTI FORZA, RESISTI, AL PROCESSO NON SARAI SOLO, CI SARANNO TUTTI I CACCIATORI DI NOTIZIE MA CI SARANNO ANCHE I RICERCATORI DELLA VERITA'. AL PROCESSO CI SARO' ANCHE IO, MI STO ORGANIZZANDO PER STARE TRE MESI A FIRENZE, MI STO ORGANIZZANDO PER AVERE UN COLLOQUIO CON TE IN CARCERE, PRIMA DEL PROCESSO. MI RACCOMANDO PIETRO, NON REVOCARE FIORAVANTI, SARREBBE UN GRAVISSIMO ERRORE, SAREBBE UN ATTO DI IRRICONOSCENZA PER TUTTI I NEMICI CHE SI E' FATTO, E CON LUI LA SUA FAMIGLIA. SAREBBE UN TERRIBILE ERRORE. IL TUO PROCESSO PUO' ESSERE AFFRONTATO SOLO DA CHI CONOSCE PROFONDAMENTE TUTTE LE CARTE, LE SFUMATURE E I RETROSCENA, NON SBAGLIARE, SOLO FIORAVANTI PUO' FARLO. SCRIVIMI A QUESTO INDIRIZZO: LAVORINO CARMELO VIA DEL COLLE 8 04024 GAETA (LT). CIAO E FATTI FORZA, SEI INNOCENTE E LO DIMOSTREREMO NON CROLLARE.

LAVORINO CARMELO

NNNN

LAVORINO SCRIVE A PACCIANI

-30/12/1995 *Pietro Pacciani* invia una lettera a *Carmelo Lavorino* (**MAI MOSTRATA**), in cui esternerebbe nuovamente al noto criminologo la sua intenzione di cambiare avvocati e di volerne nello specifico uno di Roma.

Lo stesso giorno, *Lavorino* risponde a *Pacciani* di aver già parlato con l' avvocato *Nino Marazzita*, precisando che è uno dei migliori avvocati d' Italia e che se ne ha sentito parlar male non c'è da crederci. Consiglia quindi a *Pacciani* di sbrigarsi a decidere se nominarlo, perchè il processo sarebbe cominciato il 29/01/1996;

Copia per il mittente

Pagina 1 054/IB

ZCZC 054/IB 740506
00100 ROMAFONO 166/162 30 1505

ACCIANI PIETRO
V. GIOVANNI BOSCO, 43
CASA C.LE CENTRO
CLINICO DI PISA
56100 PISA

CARO PIETRO QUESTA MATTINA SABATO 30 DICEMBRE HO RICEVUTO LA TUA LETTERA DI CUI CONOSCEVO GIA' IL CONTENUTO.

VISTO CHE VUOI CAMBIARE AVVOCATO DIFENSORE E CHE DA MOLTO TEMPO CHIEDI IL MIO AIUTO PER PROCURARTI UN OTTIMO AVVOCATO TI INDICO L' AVVOCATO NINO MARAZZITA DI ROMA, VIA TANGORA, 9 HO PARLATO CON LUI ED ACCETTA DI DIFENDERTI TRAMITE LA MIA COLLABORAZIONE.

METTERO' A SUA DISPOSIZIONE LA STRUTTURA DI DETECTIVE AND CLIME.

RICORDATI CHE IL TEMPO STRINGE E IL 29 GENNAIO SI AVVICINA, QUINDI SE DEVI NOMINARLO SBRIGATI ALTRIMENTI POI SARA' TROPPO TARDI.

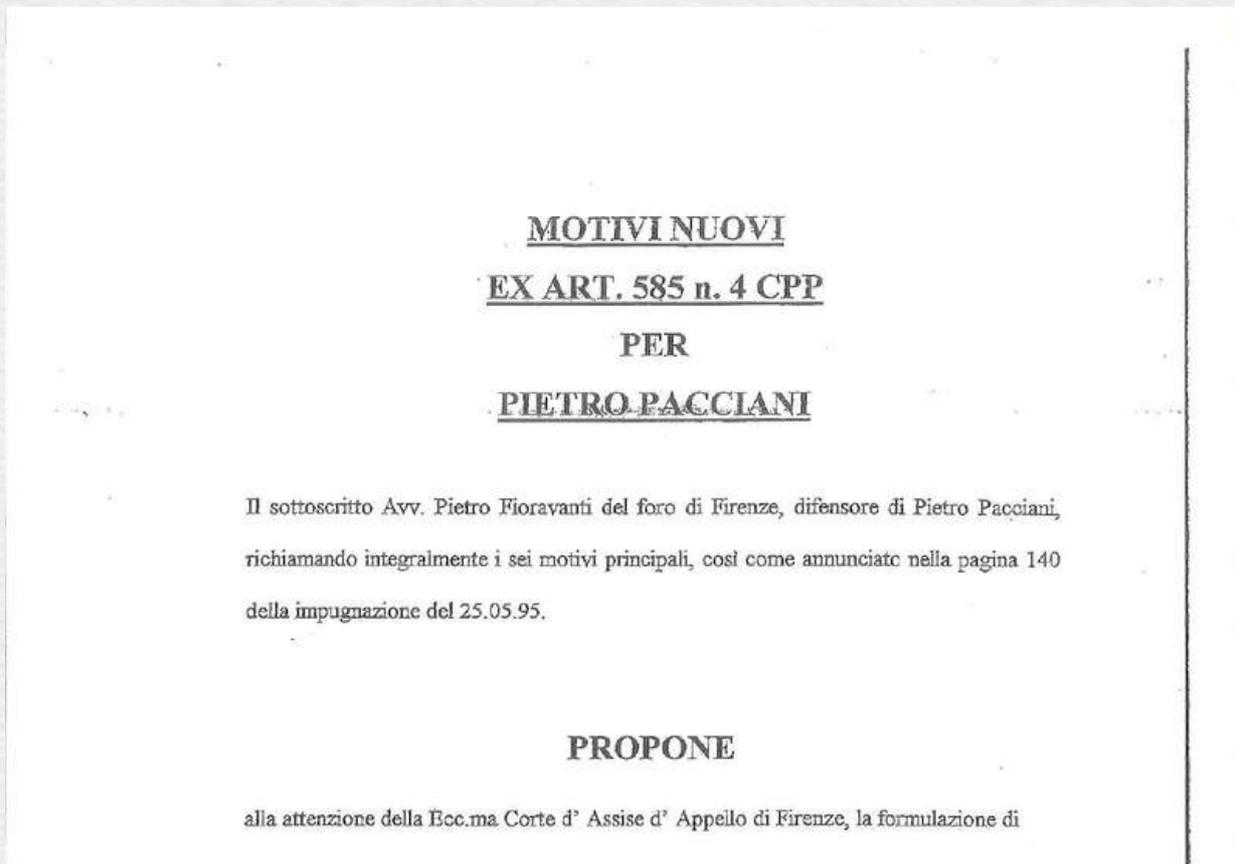
SE QUALCUNO TI PARLA MALE DI QUESTO AVVOCATO MARAZZITA, SICURAMENTE UNO DEI MIGLIORI AVVOCATI D' ITALIA E MIO CARO AMICO, QUESTO QUALCUNO O NON CAPISCE NULLA O E' IN CATTIVA FEDE.

TI SALUTO CARAMENTE.

HO ACCETTATO ANCORA UNA VOLTA DI AIUTARTI BUON CAPODANNO E SPERIAMO CHE IL 1996 SIA L' ANNO CHE TI RESTITUISCA LA LIBERTA' E VEDA TRIONFARE LA GIUSTIZIA LA VERITA' E IL DIRITTO.
CON AFFETTO CARMELO LAVORINO.

NNNN

-12/01/1996 Presentazione motivi aggiunti d' appello a unica firma dell' avvocato Pietro Fioravanti;



MOTIVI AGGIUNTI D' APPELLO FIORAVANTI

-20/01/1996 Dal carcere di Pisa, *Pacciani* manda un telegramma all' avvocato *Nino Marazzita*, da considerarsi **atto non formale**, dal testo "**Fatta nomina urge colloquio**";

Parte anche un analogo telegramma di nomina per l' avvocato siciliano *Nino Mormino*, già difensore di *Totò Riina* ;



Marazzita, intervistato lo stesso giorno in merito alle accuse di contiguità con i **Servizi Segreti** e la **Massoneria**, dice:

"[...]Ebbene, gli unici contatti che ho avuto sono stati con Carmelo Lavorino, direttore della rivista Detective e crime, dopo tali contatti sono rimasto in attesa che Pacciani chiarisse il rapporto con i suoi difensori, e solo ora mi ha comunicato telegraficamente di avermi nominato, chiedendomi un colloquio".

-22/01/1996 L' avvocato *Pietro Fioravanti* riceve, nel carcere di Sollicciano, **conferma del mandato difensivo da Parte di Pacciani;**

-23/01/1996 L' avvocato *Marazzita* incontra *Pacciani* in carcere per l' ennesimo chiarimento sulle sue intenzioni;

Quale contributo può aver dato il team Marazzita alla difesa in Appello quando, **almeno fino al 23/01/1996, l' avvocato Marazzita non era ancora stato formalmente nominato e i motivi d' Appello** (contenenti tutta la linea difensiva che ha portato all' assoluzione di Pacciani) **erano già stati presentati da tempo?**

-30/01/1996 il giornale *La Stampa* definisce *Marazzita* come "**quello arrivato negli ultimi giorni, sembra voluto dall' imputato e forse più ancora dal gruppo tecnico investigativo, insomma, dal pool sorto attorno al Pietro, che per il fatto semplice di essere sotto processo pare diventato** **GARANZIA DI PUBBLICITA' A BASSO PREZZO.**";

Da quanto tempo *Lavorino* e quant' altri intrattenevano rapporti epistolari con Pacciani e gli facevano visita? (se questi erano consulenti già nel 1994, gli *avvocati Fioravanti* e *Bevacqua* non avrebbero dovuto essere edotti delle **visite fatte a Pacciani** in questa veste? e dell' eventuale contenuto rilevante delle conversazioni intrattenute con lui?ndr.)

Sarebbe interessante chiarire alcuni di questi punti, eventualmente evitando di rimandare a libri da leggere, il cui valore probante è nullo.

Tre anni di indagini, ma la polizia non gli crede

«Ho smascherato il volto del mostro di Firenze»

FIRENZE. La vendetta per un trauma infantile sarebbe la molla che ha spinto il «mostro di Firenze» a compiere la catena di omicidi tra il 1974 e il 1985. Lo sostiene Carmelo Lavorino, 43 anni, maestro di karate a Gaeta e investigatore privato, nel libro «Il mostro di Firenze, la teoria finale», di cui è anche editore. «Ho dedicato tre anni di ricerche a questa vicenda - ha spiegato - Si tratta di uno psicopatico puro». Nel suo volume, Lavorino delinea alla fine l'identità di quello che ritiene l'assassino. Un uomo che oggi ha 32 anni, Natalino Mele, e che all'epoca del primo delitto attribuito al «mostro», aveva sei anni e mezzo. La tesi: a quell'età il futuro «mostro» fu testimone dell'uccisione, a Signa, di Barbara Locci e del suo amante Antonio Lo Bianco e ne restò segnato, tanto da diventare a 13 anni, un «baby killer».

Nel volume di 200 pagine Carmelo Lavorino spiega punto per

punto il cammino della sua ricostruzione ed esclude le ipotesi secondo cui, ad esempio, l'assassino dovrebbe essere nato prima del 1953 o che non abbia più ucciso negli ultimi anni perché morto. L'autore sostiene invece che la serie di delitti si interrompe nel 1985 quando la magistratura, con cui la persona da lui indicata come l'assassino avrebbe collaborato, lo ha incluso fra i sospettati. Il legale di Lavorino, Benedetto Giovagnolio, ha precisato che la ricostruzione si basa su un'analisi teorica dei fatti, «con pochi riscontri oggettivi» e che rappresenta soprattutto un «contributo alle indagini ferme da anni». Carmelo Lavorino e il suo legale hanno incontrato mercoledì i giudici fiorentini Vigna e Perugini che indagano sul «mostro di Firenze» consegnandogli loro una copia del libro. Ma gli inquirenti non danno alcuna credibilità alla ricostruzione contenuta nel libro. [f. m.]

Marazzita ribatte alla polemiche sulla nomina e oggi incontra l'imputato

«E' innocente, lo proverò»

Pacciani sceglie un nuovo legale. Ma l'accusa contrattacca

«Sì, credo proprio che accetterò la difesa di Pietro Pacciani. Ero già convinto che la condanna di primo grado fosse ingiusta e, ora che ho letto alcuni atti del processo, la mia convinzione si è rafforzata». Così Nino Marazzita, 57 anni, noto penalista romano, risponde all'appello dell'anziano contadino di Mercatale Val di Pesa, in carcere da alcuni mesi, con sette ergastoli sul groppone perché giudicato colpevole di sette degli otto duplici delitti commessi dal «mostro di Firenze».

Pacciani, con un breve telegramma a Marazzita («Fatta sua nomina. Urge colloquio»), si affida nelle mani del legale. Che oggi si recherà da lui, per definire il suo ingresso nel collegio di difesa.

«Non ho alcuna intenzione di contrapporre la

LA CONTROPROVA DELLA SCIENTIFICA

Nuovi indizi sulla cartuccia nell'orto

FIRENZE — La polizia scientifica ha ultimato gli approfondimenti sulla cartuccia calibro 22 trovata all'interno di un paletto di cemento nell'orto di Pietro Pacciani e che secondo l'accusa sarebbe stata incamerata e poi espulsa, senza essere esplosa, dalla Beretta che ha «firmato» gli otto delitti del «mostro». Gli accertamenti, secondo quanto si è appreso, avrebbero rafforzato questa convinzione.

Non si tratta comunque di un'iniziativa del sostituto procuratore ge-

nerale Piero Tony ma di un lavoro autonomo che il gabinetto regionale di Firenze. La scientifica ha compiuto una serie di prove, con una cinquantina di pistole diverse (nell'incidente probatorio ne erano state usate solo tre) e varie ricerche.

Le prove avrebbero confermato che: «Ogni esemplare di Beretta calibro 22 long rifle serie 70 produce sui bossoli di cartucce di una stessa marca microstrie peculiari, riferibili solo a quella pistola».

mia candidatura a quella dei due difensori in carica. Per quanto mi riguarda, posso affiancarmi a loro», spiega Marazzita. Tuttavia, da indiscrezioni si sa che Pacciani intende revocare il manda-

to di difesa all'avvocato Pietro Fioravanti. Resterebbe, dunque, confermato Rosario Bevacqua, in tandem col nuovo difensore.

La nomina di Nino Marazzita, affermato penali-

sta del Foro di Roma (è stato il legale della famiglia Pasolini, di Eleonora Moro, di Francesco Pazienza, di Maurizio Brocchetti, ex direttore amministrativo del Sisde, per citare solo alcuni



Pietro Pacciani. Nella foto piccola, Marazzita

clienti coinvolti in processi famosi), ha suscitato anche qualche polemica.

«Ho appreso — dice il legale — che la mia nomina proverrebbe dalla massoneria e che essa sarebbe destinata a colpire il procuratore della Repubblica Pier Luigi Vigna perché l'eventuale assoluzione di Pacciani in secondo grado verrebbe letta come una sua delegittimazione a ricoprire

l'incarico di capo dei servizi segreti; che i servizi segreti, ormai presenti di norma dovunque, starebbero pilotando questa vicenda e che il presidente della camera penale di Firenze troverebbe deontologicamente scorretto il mio comportamento». «Ebbene — ribatte l'avvocato Marazzita — gli unici contatti che ho avuto sono stati con Carmelo Lavorino, direttore della rivista "Detective e

«Macché massoni e servizi segreti Sfida in cui credo» Revocato solo uno dei legali storici?

crime»; dopo tali contatti sono rimasto in attesa che Pacciani chiarisse il rapporto con i suoi difensori, e solo ora mi ha comunicato telegraficamente di avermi nominato, chiedendomi un colloquio».

Marazzita ribadisce la sua convinzione dell'innocenza di Pacciani, sostenendo che «è stato condannato in primo grado, sulla base di indizi e non di prove». «A suo sfavore — aggiunge — hanno giocato due elementi di "suggestione": il voler esorcizzare il male, individuandolo in una persona; e la personalità dubbia e discutibile dell'imputato».

«Comunque, sono pronto ad accettare la sfida del nuovo processo — conclude —. Certo, non sarà una difesa facile. Ma io sono ottimista».

Marisa Fumagalli

MOSTRO / SPEZI DALLA PRIMA: LA RICOSTRUZIONE DELL'ULTIMO OMICIDIO D Scopeti, la date della morte si t

L'uccisione dei francesi sarebbe avvenuta il sabato. Un piccolo insetto testimone «

(Segue da pagina 1)

Tanto che le due vittime sembrano essere state uccise in tempi diversi, cosa ovviamente impossibile. Basandosi sullo stato del cadavere dell'uomo i periti fanno risalire la morte alla sera precedente, ma ad almeno sedici ore prima. L'allora capo della squadra antimostro Sandro Federico e il medico legale Mauro Maurri, tra gli altri, notano che su di lei si sono già formate le larve della mosca carnaria. Che cosa avrebbero dedotto i periti se avessero stabilito l'ora della morte esaminando il corpo della donna?

Siamo tornati all'Istituto di medicina legale e abbiamo posto alcune domande allo stesso dottor Mauro Maurri sul ciclo riproduttivo di questo insetto. — Dottor Maurri, quanto tempo passa perché dall'arrivo dell'insetto si manifesti la larva, dopo la schiusa delle uova? «Il ciclo varia secondo le condizioni ambientali e climatiche. Bisogna in primo luogo considerare che la temperatura più fredda della notte lo rallen-

ta notevolmente. Ad ogni modo, se la durata media è di quarantotto ore, il valore minimo, secondo la nostra esperienza, non scende sotto le trentasei ore. La media è di quarantotto ore».

Questi dati trovano conferma anche nel testo più noto sull'argomento, «Entomologie et Médecine légale» di Marcel Leclercq. In questo libro viene affermato che le prime calliphore sviluppano le larve come minimo in 30 ore.

Se i corpi con le larve sono stati scoperti alle ore quattordici di lunedì 9 settembre e l'omicidio è stato commesso, come sostiene l'accusa, la sera precedente, domenica 8 settembre, nel caso del delitto di Scopeti il ciclo della mosca carnaria avrebbe avuto la durata di circa sedici ore appena, nonostante la notte, ben venti meno della durata minima indicata dal dottor Maurri e dallo scienziato francese. Bisogna aggiungere che la mosca carnaria è attratta da cadaveri già in decomposizione e che la notte essa non vola e non depono uova.



Il delitto è stato commesso, come tutti gli altri del mostro, la sera di sabato, il 7 settembre 1985.

Che cosa fare, allora, delle testimonianze che indicano Pietro Pacciani vicino al luogo del massacro la sera di domenica e che vengono interpretate come indizi a suo carico?

A parte il fatto che Pacciani abitava comunque nella zona, a Mercatale, e che, quindi, incontrarlo non doveva essere tanto difficile, si aggiunge il fatto che i due testi lo hanno visto su due auto diverse. Lorenzo Nesi lo avrebbe visto in via di Faltignano su una Ford bianca con accanto un passeg-

NEL MANIACO DELLE COPPIETTE

inge di giallo

«muto» a favore di Pietro Pacciani



gero non identificato, che gli inquirenti hanno indicato come un complice.

Ivo Longo lo avrebbe incontrato, dopo, su un'auto a tre volumi, forse blu, forse rossa, comunque di colore scuro e solo. L'uomo grondava sudore, era agitatissimo, tanto che compì una pericolosa manovra, e por-

tava occhiali tipo Rayban con lenti chiare.

Per l'accusa questo non rappresenta un problema: Pacciani, vistosi riconosciuto da Nesi, avrebbe cambiato macchina e si sarebbe messo gli occhiali dalla sottilissima montatura e senza lenti per camuffarsi.

E al problema che il terzo testimone, la mosca carnaria, pone come hanno risposto gli inquirenti?

«Per quanto ricordo, la domanda non mi è stata posta», risponde il medico legale Mauro Maurri.

C'è infine un'altra circostanza che concorda con quanto indica la mosca: Nadine Mauriot aveva un figlio, lasciato in Francia, che doveva rientrare a scuola lunedì mattina 9 settembre. La donna aveva telefonato alla sorella dicendole che sarebbe rientrata in tempo.

Poteva, la sera di domenica 9 settembre, stare a fare ancora campeggio a San Casciano Val di Pesa, a più di mille chilometri di distanza?

[Mario Spezi] - 2 continua

Neila foto Pacciani con l'avvocato Fioravanti

MOSTRO / ALLA VIGILIA DELL'APPELLO Pacciani, il pasticcio dei legali Dopo Marazzita spunta Mormino Confermati Fioravanti e Bevacqua

FIRENZE — Ora siamo alla farsa, anche se la vicenda è drammaticamente seria. Sembrava tutto deciso per la composizione del collegio di difesa di Pietro Pacciani, invece... Invece siamo alla confusione più totale perché pare che Pacciani non abbia ancora formalizzato la nomina dell'avvocato romano Nino Marazzita mentre ieri avrebbe confermato piena fiducia a Pietro Fioravanti ed a Rosario Bevacqua. Il condizionale è d'obbligo non soltanto perché le smentite continuano ad alternarsi alle conferme senza soluzione di continuità ma anche perché si è aggiunta un'altra variabile che complica il giallo. Pare che dal carcere di Pisa, dove Pacciani è rimasto fino a sabato, sia partito sia il «famoso» telegramma (che però non può considerarsi un atto formale se non passa dall'ufficio matricola) a Marazzita («fatta nomina, urge colloquio») che un avviso di nomina per l'avvocato siciliano Nino Mormino. Un errore? Un equivoco? Non è stato ancora chiarito.

Certamente un pasticcio che aggiunge altra confusione alla caotica situazione. Tanto più che ora l'avvocato Fioravanti, ricevuta ieri mattina a Sollicciano l'ennesima conferma del mandato da Pacciani, non intende prendere nemmeno in considerazione l'ipotesi di un deciasamento a sostituto processuale.

«Io sono tranquillo, continuo la mia 'missione', non voglio mischiarmi con gente che non conosce la causa e lunedì sarò al mio posto in aula, pronto a fare il processo».

Anche l'avvocato Bevacqua, sempre più amareggiato per la sconcertante situazione confusionaria che si è creata, dichiara che lunedì sarà al suo posto in corte d'assise di appello. «I processi li faccio nella sua sede propria, non ho bisogno di palcoscenici al di fuori di aule giudiziarie».

Oggi l'avvocato Marazzita dovrebbe incontrare Pacciani in carcere per l'ennesimo chiarimento (?).

[Mario Del Gamba]

IL CASO

L'INCUBO DEL MOSTRO

FIRENZE

DAL NOSTRO INVIATO

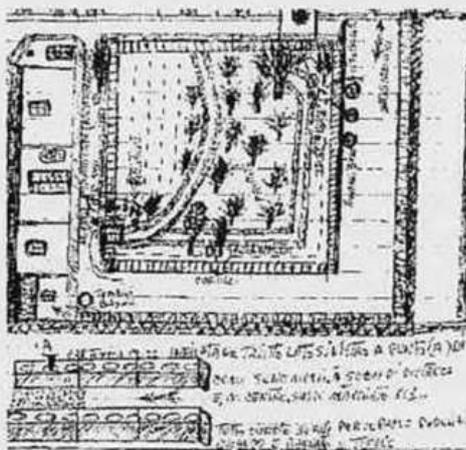
Eccolo lì, il posto del Pietro. Prima fila, dietro al tavolo, fra i difensori titolari. Come l'altra volta, quando finì male. Ma ora la sedia è occupata dall'avvocato Pietro Fioravanti, quello piccolo con i baffi, che è stato estromesso dalla squadra e aspetta impaziente, quasi fosse in panchina. La voce di Francesco Ferri, presidente della Corte d'assise d'appello che deve decidere sul destino di Pietro Pacciani, sembra venata di noia quando, alle 9,32, comunica che «l'imputato ha deciso di rinunciare a comparire». E' come se avesse gettato un secchio d'acqua gelata sul pubblico. Il Pietro non c'è, ha preferito la solitudine della cella al caos dell'aula, si dice. Ma si dice pure che sia una tattica. «Sono stato io a consigliarlo di disertare. Così non combina disastri», sussurra l'avvocato Rosario Bevacqua che mostra disagio ad essere in formazione.

Fra timori, equivoci e molti, moltissimi veleni, comincia così il secondo processo al mo-

Firenze: scontro tra i legali anche sui motivi dell'assenza dell'in-

Pacciani non

L'avvocato del prim



Dalla cella il contadino invia un nuovo memoriale per discolparsi

stro di Firenze». Perché quel contadino rozzo e inquieto prima lo sospettavano, ma con la sentenza l'hanno marcato a fuoco. «E' malato, per questo non è venuto», fa eco l'avvocato Nino Marazzita, quello arrivato negli ultimi giorni, sembra voluto dall'imputato e forse più ancora dal gruppo tecnico-in-

vestigativo, insomma dal pool sorto attorno al Pietro, che per il fatto semplice di esser sotto processo pare diventato garanzia di pubblicità a basso prezzo.

A fare bella mostra di sé, in primo grado, nell'aula, arrivò anche Thomas Harris, latore del «silenzio degli innocenti», ieri c'erano Magdalene Nabb,

inglese, autrice di una serie poliziesca e di un lavoro sul mostro; eppoi Natsu Shimamura, giapponese, che ha scritto anche lei un libro sugli scempi del maniaco. E c'era Giuseppe Alessandri, autore della «eleganza del Vamp», un atto d'accusa contro Pacciani.

Il processo non è ancora en-



A fianco Pietro Pacciani. A sinistra la cartina che l'agricoltore ha disegnato ricostruendo il sopralluogo degli investigatori nella sua casa

imputato alla prima udienza del processo d'appello per i delitti

c'è, in aula entrano i veleni

io processo attacca il nuovo pool di difesa

trato nel vivo e la difesa già tuona. Contro la prima sentenza, contro le indagini, anche contro la condotta della difesa in primo grado. «Un processo talmente importante che non può essere affrontato con pistola e fucile, ci vogliono i cannoni», aveva commentato il criminologo Francesco Bruno, il numero uno del pool. E l'avvocato Bevacqua l'ha presa male. Così, ieri si è alzato e ha fatto una dichiarazione che di certo ha scavato una fossa profonda fra sé e gli altri. «Ribadisco di non aver mai fatto parte di pool di alcun genere o natura. Quindi, dietro questa toga c'è soltanto il riverbero della mia coscienza», tuona il legale, e con quella voce profonda e i capelli bianchi pare un profeta. Nino Marazzita sorride e precisa che il compagno non ce l'ha con lui. «Forse con il pool...».

Un criminologo, un karateka, tre avvocati, un medico legale, un perito balistico, quattro detectives; tutti pronti a fare l'impossibile per trovar le prove dell'innocenza di Pacciani. E' il pool, che si può immaginare costoso, guidato da Carmelo

Lavorino, che è il direttore di «Detective & crimes», una rivista stampata su carta patinata, costosissima dopo i rincari. Un giornale d'attacco, anche contro la Procura fiorentina, che ha condotto l'inchiesta sugli otto duplici omicidi attribuiti al mostro, ma che è attiva anche in altri settori: contro la mafia per esempio.

Attacchi considerati lesivi, tanto che il signor Lavorino è stato rinviato a giudizio e mercoledì 25 settembre dovrà presentarsi ai giudici della seconda sezione penale di Bologna per rispondere dell'accusa di calunnia in danno di «Vigna Piero Luigi più altri». Il fine del pool è demolire l'accusa: se ci riesce, Pacciani è salvo. «Gli indizi su cui si è basata la sentenza di primo grado sono inconsistenti», accenna sicuro di sé il professor Bruno. «Hanno seguito il solito teorema: si cerca un colpevole e poi gli si cuce addosso il vestito». E quel «teorema» viene letto con voce monotona dal giudice a latere, Francesco Caviglia, descritto come uno capace di emozioni forti, soprattutto allo stadio, lui, roma-

no, che amoreggia per lo Juventus.

Nella sua solita cella, il Pietro attende notizie. Pregha, implora, impreca e scrive. Un'alluvione di parole che straripano da memoriali inviati un po' a tutti nei quali insiste con costanza su quell'unico tema: «Sono io la vittima, il mostro è un altro».

E' tornato in aula Renzo Rontini, padre della Pia, una delle 16 uccise. «Chiedo giustizia, anche in secondo grado. E poi il giudizio sarà quello che sarà. Sì, io una mia idea ce l'ho, ma me la tengo. Spero soltanto in un processo veloce». Quella sua idea l'ha raccontata agli inquirenti, due volte. E' certo di aver visto a Vicchio, più volte, il Mario Vanni, il postino di Mercatale e l'amico di merende del Pietro. L'ultimo ad aver ricevuto avviso di garanzia per gli omicidi del maniaco. Al di là delle spaccature, in ogni modo, la difesa spera di far rinnovare la fase dibattimentale. E' lì che si gioca il processo, e anche il destino del Pietro.

Vincenzo Tessandori